



CATANIA 4. LUGLIO 1860

ANNO I. N. 1.

04321

IL GARIBALDI

GIORNALE POPOLARE

PAROLE D'INTRODUZIONE

Il nome di GARIBALDI è un nome giustamente sacro in Italia; compendia tanti lavori gloriosi per la libertà, per l'indipendenza, per l'unità del paese e nessuno può pronunziarlo senza sentirsi commuovere di ammirazione, di rispetto, di entusiasmo.

Garibaldi è l'uomo straordinario; egli ha tutto di grande, egli ha tutto di eroe; in lui coraggio invincibile, che gli fa ogni cosa osare, ogni cosa intraprendere; in lui elevazione d'ingegno ardente, sollecito vittorioso; in lui santa missione per la santa causa dei fratelli oppressi.

Dopo aver colto gli allori più belli del nuovo mondo, egli difese gloriosamente a Roma i dritti del popolo sovrano; egli primiero piantò il vessillo dell'indipendenza nei piani Lombardi; ed egli, rinnovando l'ardire e la spedizione di Giasone, con un pugno di prodi ha liberato, come per incanto, l'Isola del Sole.

Uomo unico anziché raro ha saputo mostrarsi ad un tempo generale invito, vincitore magnanimo coi vinti e ordinatore sagace d'istituzioni nelle città liberate. Egli nella Sicilia nostra, attirando gli sguardi ebbri di amore di ogninazione, ha saputo provvedere nella pace come combattere nella guerra; disperdere i nemici nel campo come colmarli di generosità dopo la vittoria; ordinare, migliorare, rivelare il senno dell'esperto legislatore accanto a quello del guerriero più immenso.

Per tanti e tali motivi il nome di Garibaldi corre animato da ogni simpatia per tutte le bocche, si ripete incessantemente nei discorsi, si canta nelle odi patriottiche, si pronunzia nell'entusiasmo riconoscente degli *errivi* popolari.

Questo nome così caro e così celebre non poteva invero non sembrarci il più bello per un gioinaletto popolare; e noi lo scegliamo col più giusto orgoglio.

Questo titolo, oltre che servirà a rendere un piccolo omaggio del nostro cuore all'Eroe, che ci ha liberati, sarà pure lo annunzio del nostro programma; richiamerà facilmente all'intelletto di ognuno le idee, per cui l'illustre personaggio ha combattuto e combatterà ancora, quelle di libertà, di nazionalità, di progresso.

Nunzi di queste idee noi li faremo francamente e coscenziosamente; noi sfideremo ogni contrasto; noi combatteremo i pregiudizj e le bugie secolari.

Ogni cittadino è fatto per servire la patria; egli le deve le sue riflessioni, i suoi consigli, le sue facoltà; e noi adempiremo il nostro dovere con tutto quell'impegno e quella lealtà che si conviene.

L'errore è la sorgente comune del fatto e delle sventure; e servendo il paese noi tenteremo i nostri sforzi, per rilevare quelle verità, cui le forze riunite della tirannide, dell'impostura, della opinione, e di una vecchia educazione sembrarono voler velare per sempre; noi spargeremo i semi di quella filosofia chiara, semplice e benefica col nome di *razionalismo*.

Nella lotta impegnata tra la luce e le tenebre, tra il moto e l'inerzia, tra la libertà e la schiavitù, è d'uopo che si conquistino l'autonomia del pensiero; è d'uopo che si fortifichino gli spiriti pusillanimi; è d'uopo che la coscienza sia posta nel pieno possesso dei suoi dritti!

Durante un lungo intervallo di secoli, si è stato costretto a parlare accanto le corde, i roghi, le forche della teocrazia. Ogni qualvolta spiriti eletti, depositarii della sacra fiamma del progresso elevandosi alle subli-

U. B. Cat. giorn. fasc. 12.